

# Toponimi o odonimi? Aspetti critici e considerazioni metodologiche di una terra di confine

*Gianluigi Salvucci\**, *Stefania Lucchetti\**, *Damiano Abbatini\**

## 1. *Micro, meso e macro toponimi: aspetti definitivi e cartografici*<sup>1</sup>

È noto in letteratura che gli odonimi sono un sottoinsieme dei toponimi e si riferiscono esclusivamente ai nomi delle strade<sup>2</sup>. Come tutte le categorie di toponimi, questi servono a trasmettere la posizione di un luogo nel linguaggio verbale, rimandando all'elemento geografico o dominante cui si riferisce e di conseguenza alla sua posizione. Per questo motivo esiste una naturale corrispondenza tra tipi di toponimi e segni geografici<sup>3</sup>. Se ci si riferisce ad un fiume ci si aspetta una linea su una carta geografica o eventualmente un poligono di forma allungata; mentre se si tratta di una città sarebbe naturale attendersi un poligono che identifichi il centro abitato o il confine amministrativo, per quanto spesso ritroviamo dei punti ad indicare la posizione di un'etichetta su una mappa.

Pur non esistendo una tassonomia ufficiale, universalmente riconosciuta, vari studi sono soliti suddividere i toponimi in macro e micro. I primi fanno solitamente riferimento a poligoni e identificano confini sulle carte geografiche, mentre i secondi rilevano punti con nomi. Si tratta di un immenso patrimonio culturale che serve a descrivere il territorio, la cui scelta dipende dalla scala e dalla risoluzione a cui viene effettuata la rappresentazione dei luoghi<sup>4</sup>. Ovviamente gli odonimi possono essere rappresentati solo a elevate scale geografiche e quindi rientrerebbero naturalmente nel concetto di mi-

---

\* Roma, Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Italia.

<sup>1</sup> Sebbene l'articolo sia il risultato di un confronto e di un lavoro collettivo dei tre autori è possibile attribuire a Gianluigi Salvucci la stesura dei paragrafi 1 e 3, a Stefania Lucchetti il paragrafo 4 e a Damiano Abbatini il paragrafo 2; le conclusioni in comuni a tutti gli autori.

<sup>2</sup> Vogl, M., 2010. «Defining the Terms: Exonym and Endonym-Standardization of Geographical Names in the United Nations». PhD tanulmányok 9, p. 625.

<sup>3</sup> Fairbairn, D. J. 1993. «On the nature of cartographic text», *The Cartographic Journal* 30 (2), pp. 104–11.

<sup>4</sup> United Nations Group of Experts on Geographical Names, 2006, *Manual for the national standardization of geographical names*, Vol. 88. Department of Economic, United Nations Publications.

crotonimi al pari delle località abitate, per quanto si ritiene che sarebbe più opportuno introdurre un elemento di transizione tra macro e micro toponimi per includere in un *mesotoponimo* tutti i riferimenti a insediamenti urbani, anche se di natura non amministrativa.

In questo modo idealmente si avrebbe una tassonomia di elementi che vanno a delineare il piano topografico previsto dalle disposizioni del Regolamento anagrafico Dpr 223/89. Avendo costruito una serie di contenitori di toponimi, gli elementi geografici che compongono il piano topografico consentirebbero una migliore individuazione e la geolocalizzazione delle informazioni censuarie. Infatti all'articolo 38 si individuano gli elementi poligonali quali confini comunali, località e sezioni di censimento. Questi elementi sono topologicamente coerenti perché delimitano ogni porzione di territorio del comune, senza soluzione di continuità e senza sovrapposizione. All'articolo 41, l'individuazione delle strade avviene attraverso l'indicazione del nome nello stradario cui si collegano i numeri civici. Gli odonimi, pur non essendo previsti come elementi geografici del piano topografico, sono idealmente contenuti all'interno delle sezioni di censimento per mezzo dei numeri civici che gli sono assegnati. Si delinea così un sistema che consente di geolocalizzare le unità ecografiche in cui il toponimo riferito al comune è attribuito a un elemento poligonale che ne identifica il confine e al suo interno altri poligoni, quali Località e Sezioni di censimento connesse a loro volta idealmente a elementi lineari che sono gli odonimi.

Fin dai tempi antichi l'attribuzione degli indirizzi è stata percepita come un'imposizione del potere centrale che in questo modo ha la possibilità di controllare il cittadino, in particolare le sue proprietà, e quindi poter interferire attraverso l'imposizione fiscale. D'altro canto una buona parte dei servizi che raggiungono le nostre abitazioni non possono essere materialmente erogati in assenza di un indirizzo.

L'utilizzo di una numerazione civica consente alla pubblica amministrazione di localizzare famiglie, aziende, uffici della pubblica amministrazione stessa, lungo le strade attraverso i numeri civici. La maggior parte dei numeri civici sono assegnati nelle aree urbane, mentre nelle zone rurali, inespugnabilmente, è frequente che i comuni non indichino strade, né assegnino numeri civici.

Nelle aree rurali è più difficile orientarsi, e per questo motivo si fa un largo ricorso all'uso di mesotoponimi. In questo modo si facilita l'individuazione di un indirizzo indicando la località che lo contiene. Ma si tratta di oggetti diversi che possono ingenerare confusione ed errori, soprattutto quando l'ente amministrativo non ha assegnato un odonimo ufficiale. Da un punto di vista pratico, sia per le amministrazioni che per i cittadini è utile domandarsi se esista un confine tra l'identificazione di un micro toponimo ed un toponimo. La realtà è che ad oggi questa distinzione non è stata formalizzata, pertanto nelle more di una definizione ufficiale o comunque riconosciuta in letteratura, si propone qui di avvalersi di una classificazione operativa dei toponimi che consideri la sovrapposizione tra elemento geografico e confini comunali per cui se l'elemento geografico a cui si riferisce il toponimo ricade esclusivamente all'interno del confine amministrativo di un unico comune, allora lo si può definire micro toponimo.

Da un punto di vista tassonomico, l'odonimo dovrebbe essere considerato un micro toponimo, poiché si riferisce a una strada o a un indirizzo composto dal numero civico. Per sopperire a difficoltà organizzative, e soprattutto per valorizzare i nomi abitualmente utilizzati nelle aree periferiche e rurali, il legislatore ha previsto una tipologia di odonimo che fa espressamente riferimento al toponimo dell'insediamento urbano. Nelle aree rurali esistono indirizzi territoriali (ad es. "località", "podere") che non possono essere identificati da una strada ma da un insieme di edifici. In questi casi l'elemento geografico da considerare è il poligono convesso identificato tramite l'insieme delle sagome degli edifici che condividono lo stesso indirizzo, al netto del numero civico.

In Italia uno standard per la scrittura di un indirizzo dovrebbe essere: tipo di strada, nome della strada, numero civico, località e comune amministrativo. In caso di località che intersecano più di un comune, queste non dovrebbero essere considerate come un unico indirizzo; così come, al contrario, se una stessa strada attraversa più comuni, l'odonimo corrispondente andrebbe scritto nello stesso modo nei diversi comuni interessati.

## 2. Metodologia e dati impiegati

L'archivio catastale, il Nuovo Catasto Edilizio Urbano, è uno dei principali archivi amministrativi che alimentano la nuova base informativa territoriale dell'Istituto Nazionale di Statistica, il *Registro Statistico di Base dei Luoghi* (RSBL). RSBL è costituito da singoli registri distinti ma integrati di indirizzi, immobili, edifici, sezioni di censimento, unità amministrative e funzionali.

L'archivio catastale che alimenta RSBL comprende l'*anagrafica catastale*, ovvero le informazioni relative, per ciascun immobile, alle *caratteristiche*, agli *estremi catastali*, agli *indirizzi* e alle presenze fisiche e giuridiche *titolari* di diritti; e comprende anche la *cartografia catastale*, ovvero gli elementi geografici con i quali è possibile identificare le sagome dei fabbricati sul territorio. Un ulteriore archivio che alimenta RSBL è l'Archivio Nazionale Numeri Civici e Strade Urbane (ANNCUSU), che raccoglie le informazioni relative agli indirizzi dichiarati dai comuni.

In questo lavoro, per quanto attiene agli indirizzi delle unità immobiliari sono state utilizzate soltanto le informazioni presenti nell'anagrafica catastale mentre non sono state utilizzate le etichette degli elementi geografici classificati come "strade" presenti nella cartografia; su questi ultimi si ipotizza un prossimo approfondimento che si qualifica come il prosieguo naturale di questo lavoro.

Rispetto ad altri analoghi lavori basati su dati catastali<sup>5</sup>, la proposta presentata

<sup>5</sup> Gersic M., Kladnik D., 2016, «House Names and Field Names as an Important Part of Slovenian Cultural Heritage: A Case Study of the Lese Cadastral Municipality, Upper Carniola, Slovenia». *Nomina Africana* 301: 1–26.

Assenza E., 2014, «Official toponymy and popular toponymy: the contribution of dialect forms and ethnotexts in the etymological and motivational reconstruction of (micro) toponyms». In *Els noms en la vida quotidiana/Names in daily life*. ICOS-International Congress of Onomastic Sciences, 24o, 2011. Proceedings. Barcelona, Generalitat de Catalunya, Departament de Cultura. Annex, Section, 6.

in questo lavoro si caratterizza per un uso di dati vettoriali che necessitano di una strumentazione Gis. L'aspetto più rilevante della metodologia adottata, infatti, è proprio il tentativo di *individuare e disegnare il poligono* che delimita ciascun micro toponimo. Nei lavori di questo tipo presi in esame, i micro toponimi sono invece sempre elementi puntuali, ovvero semplici etichette sulle carte topografiche.

La procedura operativa concepita per identificare i segni del territorio ai quali si riferisce il toponimo si costituisce principalmente di tre *step* successivi: in primo luogo, tra tutti gli indirizzi catastali si selezionano soltanto quelli di tipo territoriale, ovvero quelli che identificano non tanto un singolo tratto viario (strada) ma una località, un'area diffusa; secondariamente, si selezionano tutti gli edifici della cartografia catastale afferenti a questi indirizzi; in terzo luogo si costruisce il poligono convesso che circonda tutti i poligoni degli edifici selezionati.

In questo modo si ottengono i poligoni che identificano e delimitano i micro toponimi sul territorio.

### 3. *Compresenza e sovrapposizione di microtoponimi*

## GEOFRAME

La mancata completa applicazione dei dettami del Regolamento anagrafico ha creato diverse complicazioni dal punto di vista della gestione degli indirizzi di tipo areale. Se questi fossero effettivamente identificati e delimitati ciascuno da una singola sezione di censimento e all'interno di questa non fosse contenuto nessun altro tipo di strada, allora sarebbero utilizzabili al pari degli altri odonimi. In realtà da un'analisi degli stradari amministrativi e in particolare dallo stradario ricavabile dall'archivio catastale, si evince che micro toponimi di tipo areale vengono usati sia all'interno di altri toponimi che come contenitore di altri odonimi, alla stregua delle indicazioni di un percorso.

Le principali casistiche riscontrate sono rappresentate nel quadro delle compresenze dei diversi tipi di DUG (Denominazione Urbanistica Generica<sup>6</sup>) che, dal riconoscimento collettivo di un micro toponimo, può assumere configurazioni via via più articolate fino alla costituzione di una rete stradale dotata di indirizzi.

Molti indirizzi territoriali nascono a partire da un elemento naturale, ad esempio una fonte, una cima oppure una riva (*ripa*), come nel caso riportato in Figura 1, e sono i nomi comuni di questi elementi che vengono condivisi dalla comunità. Situazioni del genere sono usuali in aree rurali scarsamente abitate tanto da non richiedere l'esigenza di indirizzi specifici. Si tratta di micro toponimi che sicuramente non compaiono nelle cartografie ufficiali, ma sono patrimonio della comunità che li usa per orientarsi; classifichiamo questi casi nel tipo 0 (Fig. 1), mentre diremo che sono di tipo 1 nel caso in cui in questo tipo di aree sia presente

Cassi L., Arcamone M.G., Calzolari L., Frondizi F., 2015, *Nomi e carte: sulla toponomastica della Toscana*. Pacini editore.

Cassi L., Marcaccini P., 1998, *Toponomastica, beni culturali e ambientali: gli «indicatori geografici» per un loro censimento*, Roma, Società geografica italiana.

<sup>6</sup> La gestione operativa della toponomastica fa riferimento alla DUG (Denominazione Urbanistica Generica) e alla DUF (Denominazione Urbanistica Ufficiale).

un singolo fabbricato isolato. Mentre il tipo 0, in virtù dell'assenza di fabbricati, è presente nell'archivio catastale esclusivamente nella componente cartografica, come un elemento poligonale classificato come "acqua" o "strada" all'interno di un foglio di mappa, i casi afferenti al tipo 1 sono effettivamente rintracciabili tramite gli indirizzi catastali abbinati agli edifici che riportano lo stesso riferimento all'elemento naturale. Nell'esempio riportato in Figura 1 l'edificio è associato all'indirizzo "Località Ripa".

Situazioni di maggior urbanizzazione possono richiedere un maggior dettaglio per riuscire ad identificare un'area abitata. Nel tipo 2 (Fig. 1) un gruppo di edifici condivide lo stesso indirizzo "Contrada Ripa" senza ulteriore specificazione. Nel tipo 3 il microtoponimo è frazionato in più aree di circolazione distinte e i singoli indirizzi coesistono con il microtoponimo originale.

La stessa casistica si ritrova anche in assenza di un elemento naturale caratterizzante dal quale origini il nome del micro toponimo, come esemplificato nella colonna destra della Figura 1<sup>7</sup>.

	A- Con elemento naturale - toponimo	B-Senza elemento naturale - toponimo
Tipo 0		
Tipo 1		
Tipo 2		
Tipo 3		

Fig. 1 – Quadro delle compresenze dei tipi di DUG.

Fonte: elaborazione degli autori.

<sup>7</sup> Nella figura non è rappresentato lo step successivo, quello in cui in un territorio, ad esempio in un centro abitato, gli indirizzi sono conformi al dettato dell'archivio nazionale numeri civici e strade urbane e gli accessi su un'area di circolazione sono individuati compiutamente da DUG, DUF e numero civico (ad es. 'Via Nino Bixio, 12') senza riferimento a una qualsivoglia *località*. Questi casi sono comunque riportati e quantificati nella tabella 1 presentata nel prossimo paragrafo.

## 4. Risultati della ricerca

La ricerca sugli indirizzi catastali ha permesso di individuare una grande quantità di indirizzi di tipo territoriale, ovvero micro toponimi, in tutta Italia. La Valle d'Aosta e la Sardegna presentano la quota più elevata di micro toponimi, mentre le Regioni con una maggiore urbanizzazione come Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio hanno percentuali di indirizzi di tipo 4, ovvero conformi allo standard dettato dall'Archivio Nazionale Numeri Civici e Strade Urbane, superiori al 90%. Probabilmente il problema dell'odonomastica italiana non si limita al solo uso indiscriminato di indirizzi di tipo territoriale. Tuttavia è bene comprendere che questo fenomeno è ampiamente diffuso in tutto il Paese e coinvolge una quota consistente di odonimi.

Inoltre, l'abbinamento degli indirizzi agli edifici ha reso disponibile un geodatabase di poligoni (edifici) associati a uno o più toponimi (indirizzi) in maniera simile a quanto proposto da Idrizi<sup>8</sup> (2019). La disponibilità di un geodatabase di questo tipo permette di delimitare i micro toponimi sul territorio individuando il poligono delimitato dagli edifici e pervenire ad una classificazione operativa che possa favorire l'uso degli stessi in ambiti amministrativi.

Tab. 1 – Toponimi catastali per tipo e Regione.

REGIONE	Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3	Tipo 4	Totale	Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3	Tipo 4	Totale
	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	%	%	%	%	%
Piemonte	48.318	197.415	121.618	1.634.134	2.001.485	2,41	9,86	6,08	81,65	100
Valle d'Aosta	11.643	57.546	18.155	27.419	114.763	10,15	50,14	15,82	23,89	100
Lombardia	80.052	67.038	78.255	3.246.171	3.471.516	2,31	1,93	2,25	93,51	100
Veneto	6.578	68.353	54.086	2.226.005	2.355.022	0,28	2,90	2,30	94,52	100
Trentino A.A.*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli V. G.	3.398	31.793	14.795	538.624	588.610	0,58	5,40	2,51	91,51	100
Liguria	7.755	58.093	38.006	760.020	863.874	0,90	6,72	4,40	87,9	100
Emilia-Romagna	9.135	86.841	46.117	1.967.740	2.109.833	0,43	4,12	2,19	93,27	100
Toscana	27.878	145.082	108.044	1.699.717	1.980.721	1,41	7,32	5,45	85,81	100
Umbria	8.570	64.842	95.808	366.866	536.086	1,60	12,10	17,87	68,43	100

<sup>8</sup>Idrizi X, Idrizi B., 2019, «Database Establishing and Linguistic Research for Microtoponyms in Two Regions in North Macedonia», *European Journal of Geography* 10, 4.

Marche	3.116	95.413	82.302	575.008	755.839	0,41	12,62	10,89	76,08	100
Lazio	33.882	55.749	80.604	1.934.659	2.104.894	1,61	2,65	3,83	91,91	100
Abruzzo	9.614	80.423	61.663	618.474	770.174	1,25	10,44	8,01	80,30	100
Molise	11.166	32.348	21.365	206.015	270.894	4,12	11,94	7,89	76,0	100
Campania	39.764	97.784	77.314	1.798.738	2.013.600	1,97	4,86	3,84	89,33	100
Puglia	79.585	67.148	121.739	1.928.289	2.196.761	3,62	3,06	5,54	87,78	100
Basilicata	40.109	52.315	27.931	368.744	489.099	8,20	10,70	5,71	75,39	100
Calabria	74.453	98.050	133.417	999.986	1.305.906	5,70	7,51	10,22	76,57	100
Sicilia	231.174	114.438	323.891	2.393.690	3.063.193	7,55	3,74	10,57	78,14	100
Sardegna	108.020	24.813	87.036	738.869	958.738	11,27	2,59	9,08	77,07	100
<i>Totale</i>	<i>834.210</i>	<i>1.495.484</i>	<i>1.592.146</i>	<i>24.029.168</i>	<i>27.951.008</i>	<i>2,98</i>	<i>5,35</i>	<i>5,70</i>	<i>85,97</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazione Istat su dati Agenzia delle Entrate.

\* il catasto del Trentino-Alto Adige è gestito in autonomia dalle Province autonome di Trento e Bolzano

Nella classificazione presentata emerge la necessità di una distinzione tra i diversi micro toponimi. Abbiamo visto che esistono gruppi di indirizzi dotati di numeri civici ma associati a toponimi piuttosto che a strade. Formalmente non si tratta di un errore, perché in Italia sono previsti questi casi, caratterizzati da una numerazione civica a spirale partendo dal centro della località. Per loro natura queste entità non sono delle semplici località ma sono effettivamente degli odonimi, completi di numeri civici. Che però, in alcuni casi, possono presentare dei problemi.

Di seguito la Figura 2 riporta un esempio per comprendere quali siano le difficoltà tecniche nell'utilizzo di micro toponimi al posto degli odonimi. Si consideri, ad esempio l'indirizzo territoriale Contrada Gaiano nel comune di Affile in provincia di Roma.

Guardando il contesto della figura si comprende che si tratta di un gruppo di edifici in ambito rurale. Ai fini statistici non possono essere classificati in una sezione censuaria di tipo nucleo perché le distanze tra gli edifici sono evidentemente superiori ai 30 metri. Tuttavia il fatto che condividano uno stesso micro toponimo indurrebbe a cercare di farli appartenere quanto meno alla stessa sezione di censimento. In realtà questo micro-toponimo interseca le sezioni di censimento 7 e 9, creando non pochi problemi di geocodifica e collocazione univoca dei loro residenti.

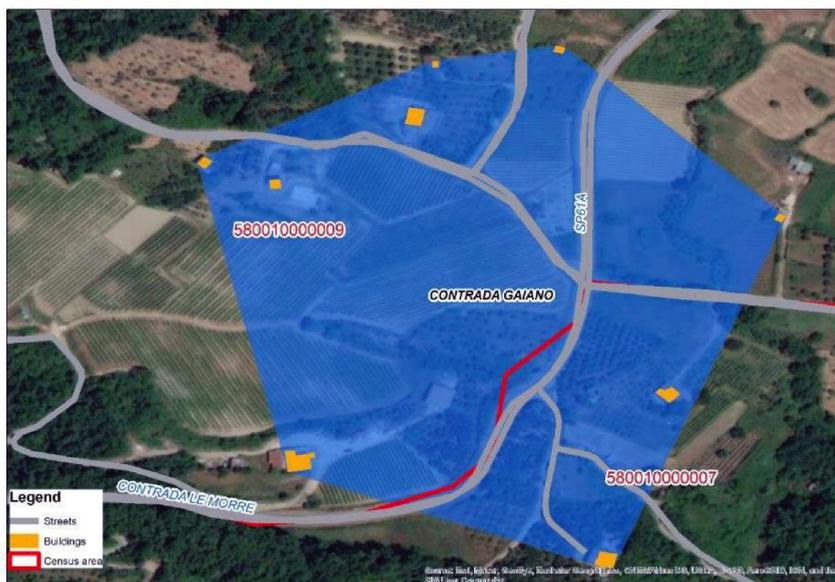


Fig. 2 – Limiti della contrada Gaiano. Elaborazione su dati catastali.

Fonte: elaborazione degli autori.

## 5. Conclusioni

La ricerca ha permesso di individuare una grande quantità di indirizzi di tipo territoriale, noti come micro toponimi, in tutta Italia ma maggiormente concentrati in alcune aree del territorio, come Valle d'Aosta e Sardegna.

La costruzione di un geodatabase in cui questo tipo di indirizzi sono associati agli edifici corrispondenti, permette il disegno di poligoni che circoscrivono con un dettaglio piuttosto elevato il tracciato di ciascuna località.

In una situazione in cui un indirizzo deve essere strutturato a diverse scale geografiche si dovrebbe avere una struttura sintattica di tipo “Dug, Duf, Numero Civico, Località, Comune”.

Una volta che il micro-toponimo viene abbinato a dei numeri civici diventa un indirizzo e solo in quel momento avviene la sua metamorfosi: se il micro-toponimo non è dotato di numeri civici è semplicemente un toponimo. Tuttavia, per il micro-toponimo, anche nel caso di presenza di numeri civici il suo significato non è quello di una comune strada, perché si tratta comunque di un'area, seppur limitata.

Per questo motivo una volta che il micro toponimo diventa un indirizzo sarebbe preferibile considerarlo un macro-odonomo, una sorta di indirizzo “allargato” la cui sorte è inevitabilmente quella di tornare ad essere un micro-toponimo più grande di quel che era.

Una farfalla che non muore ma ritorna bozzolo dalle mille sfaccettature.

